

S. Giovanni Eudes, sacerdote (memoria facoltativa)

VENERDÌ 19 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.
Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi*

*ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmò CF. SAL 11 (12)

Recida il Signore
le labbra adulatorici,
la lingua che vanta
imprese grandiose,
quanti dicono:
«Con la nostra lingua
siamo forti,
le nostre labbra
sono con noi:
chi sarà il nostro padrone?».

«Per l'oppressione dei miseri
e il gemito dei poveri,
ecco, mi alzerò
– dice il Signore –;
metterò in salvo
chi è disprezzato».
Le parole del Signore
sono parole pure,

argento separato
dalle scorie
nel crogiuolo,
raffinato sette volte.
Tu, o Signore, le manterrai,
ci proteggerai
da questa gente,
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano» (Ez 37,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci nella tua fedeltà, Signore!**

- Quando ci illudiamo che per amare te dobbiamo dimenticare gli altri.
- Quando separiamo il sacramento dell'eucaristia dal sacramento del fratello.
- Quando poniamo domande ma non ascoltiamo risposte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 37,1-14

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ¹la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». ⁴Egli mi replicò:

«Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. ⁹Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

¹¹Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”.

¹²Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo

mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 106 (107)

Rit. **Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.**

²Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
³e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno. **Rit.**

⁴Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
⁵Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita. **Rit.**

⁶Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
⁷Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare. **Rit.**

⁸Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
⁹perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene. **Rit.**

**Rit. Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.**

CANTO AL VANGELO SAL 24 (25),4B.5A

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 22,34-40

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁴i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ossa

La liturgia di questo venerdì offre parole di grande conforto al nostro invisibile – ma incessante – tentativo di mettere alla prova Dio, al fine di sentire maggiormente la sua presenza e per ricevere il beneficio della sua protezione. Forse un po' stanchi della fitta legislazione scaturita dal dono dell'alleanza, probabilmente desiderosi di raggiungere una semplificazione nel modo di vivere

il rapporto con i precetti del Signore, i farisei si avvicinano a Gesù per verificare la sua fedeltà alla legge di Mosè e alla grande tradizione di Israele: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?» (Mt 22,36). La richiesta di un centro di gravità, all'interno del codice comportamentale previsto dalle Scritture e dall'insegnamento dei rabbini, manifesta il bisogno di stabilire una gerarchia tra le cose necessarie per rimanere custoditi dalla relazione con Dio. La risposta di Gesù è divenuta celebre per il modo in cui riesce a stabilire una perfetta sinergia tra il modo di rapportarsi a Dio e quello con cui ci si relaziona al prossimo: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore [...]: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (22,37.39).

Tuttavia, non deve sfuggire il fatto che, per puntualizzare questo delicato e sofferto equilibrio, viene indicato un verbo («amare») che, per sua natura, non può essere oggetto di verifica, ma solo assunto come personale e totale atto di libertà. Messo alla prova dalla spinosa domanda sul cuore della Legge, il Signore Gesù ricorda a tutti che, in realtà, è Dio a mettere continuamente alla prova la nostra capacità di restare in rapporto con lui e con i fratelli, senza decadere né dalla fedeltà alle tradizioni religiose, né dalla indispensabile creatività dello Spirito. L'amore non è solo il motivo e il fine della nostra esistenza, ma anche l'unica, reale fatica a cui siamo da sempre e per sempre chiamati da un Dio definitivamente rivelatosi a noi come «amore» (1Gv 4,8). Inutile cercare troppe, complicate aspettative nello spazio terso

della sua volontà per noi. Ogni obbedienza a Dio e alla realtà è autentica se esprime l'intenzione di promuovere il bene e la vita dell'altro.

La visione offerta dal Signore al profeta Isaia «nella pianura che era piena di ossa» (Ez 37,1) apre uno squarcio di lucidità sulle condizioni da cui prende avvio la nostra avventura di umanizzare la nostra vita e le relazioni che viviamo, fino a far risplendere sulla terra la gloria del cielo, che è il dinamismo dell'amore: «Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite» (37,2). Il profeta Ezechiele si scopre inviato ad annunciare, prima alle ossa, poi allo Spirito, che non serve indulgere al vittimismo ma basta confidare sempre nel soffio fedele di Dio, capace di restituire lo slancio dell'amore alle arterie inaridite della nostra capacità relazionale. Sebbene il compito della carità consumi la nostra carne e il nostro spirito fino all'osso, chi entra nei ritmi e nelle esigenze dell'amore scopre una vita che assomiglia al rovelo ardente dell'Esodo, un incendio che arde senza mai consumarsi fino in fondo.

Mettendo al centro del nostro modo di esistere il precetto della carità, scopriamo che, quando ci sembra di aver raggiunto il fondo, in realtà non siamo giunti al termine, ma al principio di un impensabile rapporto con la forza creatrice di Dio, che risuscita e dilata i confini del nostro cuore: «Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che

io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio» (37,12-13).

Signore Gesù, quando ci ritroviamo scarnificati dal modo affannoso e disordinato con cui cerchiamo di aggirare un reale coinvolgimento nella vita degli altri, e non abbiamo il coraggio di scoperchiare la tomba dove è sepolta la nostra fragile capacità di amare, vieni a liberarci e a rivestirci di carne e sangue per entrare nella esigente libertà dell'amore.